



di Andrea "Coccia" Cocciardo
andrea.cocciardo@praxis.com
Dimostrazione vivente dell'assoluta indipendenza tra quoziente intellettivo e orecchio musicale, si destreggia tra attività in studio, musica dal vivo, e insegnamento (e già che c'è offre anche i suoi servizi come arrangiatore). Notoriamente, deve un buon 50% di tutto questo al mitico Howard Roberts (e un altro buon 50% ai Diotti, ma diciamo sottovoce, sennò sembra vile piaggeria...)

Musica alla velocità del pensiero

Fondamentali

"Acc... porc putt... dannaz... perché ho la testa piena di idee **superultrafighealtrocheholdsworth** e poi invece, quando piglio la chitarra in mano, mi escono fuori le solite 4 frasette striminzite di sempre, ormai 'scavate sulla tastiera'?!?"

Alzi la mano chi non si è mai trovato in questa situazione: niente braccia all'aria, perciò andiamo avanti...

Il problema più grosso è che tipicamente per 'curare' questa schizofrenia tra musica pensata e musica suonata, ci si butta a capofitto... esattamente in quello da cui si sta cercando un riparo!! E allora via!, a spremere la poca materia grigia superstita appresso a sweepate fulmicotoniche, duecinqueuno paramodali, interi tesori slominskoti... E alla fine di tutto, puntuale come il destino, il problema resta: già, perché che le frasi siano 4 o 400, il succo resta lo stesso: dov'è finita la musica che dovevi avere in testa IO?!?

Intendiamoci: sviluppare un vocabolario di 'parole musicali' è assolutamente fondamentale (tanto che ci dedicheremo prossimamente anima e corpo); il dramma accade quando il proprio arsenale di lick assume il triste ruolo di 'coperta-di-Linus' con l'affanno di coprire quel maledetto muro che si erge, minaccioso, tra la propria immaginazione musicale e quello che poi effettivamente esce fuori dalla chitarra!!

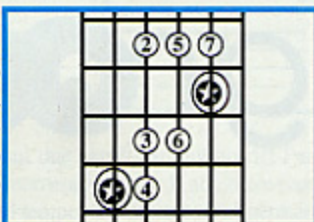
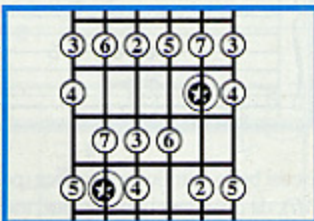
E se invece noi, adesso, provassimo ad abatterlo, quel dannato muro? E se provassimo magari a farci aiutare dalla strepitosa potenza didattica dell'immenso Howard Roberts? In una sorta di 'mini-super-corso' intitolato appunto "Musica alla Velocità del Pensiero", il grande H.R. iniziava partendo da un'esperienza magari insolita, apparentemente 'misticosa', ma assolutamente da provare: in sostanza, il primo passo (paradossale, viste le abitudini velocistiche del chitarrista medio) consiste nell'**imparare a rallentare**. Eh sì, capito bene: RAL-LEN-TA-RE!

Se prendiamo una comunissima diteggiatura della scala maggiore, come questa (i numeri indicano i gradi della scala), ci sono buone possibilità che sappiamo suonarla senza grossi problemi in tutte le tonalità, anche a livelli di metronomo persino elevati, e magari addirittura con una buona dose di applicazioni virtuosistiche.

Il problema però è... quanto mi sono familiari, davvero, quelle note? O, in altre parole: quanto quei movimenti delle dita sulla tastiera corrispondono realmente a dei precisi suoni nella mia testa? E quanto, viceversa, sono in grado di usare quei movimenti per dare voce a miei pensieri musicali? Mmhh...

Centrato il problema, vediamo di trovare una soluzione. Ed è qui che ci viene in aiuto il mitico Howard.

E tanto per cominciare, cerchiamo di venire in aiuto all'orecchio limitando il raggio d'azione della diteggiatura da tonica a tonica (giusto per iniziare, almeno il suono di ciascun grado diventa davvero comprensibile).



Per correre, rallenta

E adesso prepariamoci al bello, ma con un'avvertenza: sulle prime, un percorso come quello presentato qui può sembrare un po' zen, naïf, persino un po' idiota; ma se riesci a superare la diffidenza iniziale, diventa qualcosa di assolutamente efficace, potentissimo! E pensa il livello di godimento che si distilla dalla chitarra, quando finalmente è lei a ubbidire ai tuoi voleri. Dopo un po', diventa esattamente come parlare; che adesso ti sembra spontaneo e intuitivo, ma solo perché non ti ricordi lo sforzo immane che dovevi fare quando avevi un anno!! E invece ora non hai nemmeno bisogno di pensare ogni singola parola che dici; tu pensi al contenuto a ciò che vuoi dire, e zac!, le parole ti vengono fuori 'spontaneamente'. E sì che anche per parlare occorre un bel bagaglio tecnico-muscolare (gucce, lingua, labbra, trachea, corde, polmoni...).

Veniamo al sodo

1. CON chitarra: suona ciascuna nota lasciandola risuonare fino a che non si 'spegne' da sola, concentrandoti esclusivamente sul suo suono (meglio se a occhi chiusi...);

2. SENZA chitarra: chiudi gli occhi e ripercorri ciò che hai appena fatto: visualizza l'esecuzione così come l'hai fatta prima, magari 'mimando' i movimenti sul dorso della mano destra, e canta ogni nota col numero -in inglese- del grado (cerca però di sentirla come se il suono venisse fuori dalla chitarra, **NON** dalla tua voce!);

3. CON chitarra: suona le note a coppie (es.: 1-2, 2-3, etc.), di nuovo rallentando l'esecuzione più che puoi e concentrandoti esclusivamente sul suono, che stavolta riguarderà le relazioni tra note contigue (anche qui: meglio ad occhi chiusi...);

4. SENZA chitarra: chiudi gli occhi e, come prima, ripercorri quello che hai appena fatto: visualizza la tua esecuzione delle coppie di note, e cantale coi gradi (cercando ancora di sentire il suono che esce dalla chitarra, **NON** dalla tua voce!);

5. CON chitarra: suona i diversi intervalli disponibili entro la diteggiatura della scala (terze: 1-3, 2-4, 3-5, 4-6, 5-7, 6-8; quarte: 1-4, 2-5, 3-6, 4-7, 5-8; quinte: 1-5, 2-6, 3-7, 4-8; seste: 1-6, 2-7, 3-8; settime: 1-7, 2-8; ottava: 1-8). Ancora una volta, è assolutamente essenziale rallentare al massimo l'esecuzione, per permettere al TUO orecchio di concentrarsi esclusivamente sui suoni, in termini di relazioni tra le note degli intervalli (e ricorda: occhi chiusi...);

6. SENZA chitarra: chiudi gli occhi e, ancora una volta, ripercorri quello che hai appena fatto: visualizza la tua esecuzione degli intervalli, e cantale, sempre con i numeri -in inglese- dei gradi (e sempre cercando di sentirti come se il suono venisse fuori dalla chitarra, **NON** dalla tua voce!);

7. Adesso prova a cantare una melodia qualunque, improvvisandola al momento: fatto? Benissimo, ora chiudi gli occhi e visualizza l'esecuzione di quella melodia dentro la forma scalare su cui hai lavorato finora (dai che non è difficile...); fatto? Ok, ora finalmente prendi in mano la chitarra e suonala esattamente come l'hai visualizzata... magia! Sai cos'hai appena fatto? Nientemeno che... **Musica alla velocità del pensiero!**

E pensa se provassi a ripetere il tutto anche sulla diteggiatura intera, poi sulla scala su tutta la tastiera, poi su altre scale, accordi, melodie, riff, frasi stai... suonando!!

(thanks, mr. H.R.!!)